

«Diminuire orario e salario per aiutare chi non ne ha». È l'arcivescovo di Modena mons. Santo Quadri a formulare l'invito in occasione della riapertura delle fabbriche

Nel documento, diffuso dall'agenzia ufficiale Sir, si chiede anche ai cittadini di pagare le tasse contro gli inviti della Lega E i banchieri «abbassino i tassi d'interesse»

I vescovi: lavorare meno lavorare tutti

Per combattere la crisi la Cei invita alla solidarietà

In occasione della riapertura delle fabbriche l'agenzia della Cei diffonde una riflessione dell'arcivescovo di Modena, mons. Santo Quadri, presidente della commissione lavoro della Cei, sui problemi occupazionali. E lui, rivolgendosi a tutti, governo, sindacati, industriali, lavoratori, invita a rispondere alla crisi con la solidarietà: «Meno salario e meno ore di lavoro per aiutare chi non ne ha».

«Tutti, - scrive Mons. Quadri - Parlamento, giudici, governo, sindacati degli imprenditori e dei lavoratori, manager, tecnici, operai e cittadini, devono impegnarsi seriamente affinché le aziende che ancora funzionano possano continuare a produrre e a dare lavoro. L'invito dei vescovi è dunque rivolto a tutti, indistintamente e non punta all'assistenzialismo, ma a tenere aperte le attività sane. Poi continua: «Tutti dobbiamo impegnarci a risanare le fabbriche risanabili. Credito e fisco, in questi casi, possono giocare un ruolo determinante, purché nessuno faccia il turco». E l'ammonimento, in questo caso, sembra rivolto innanzitutto a i tangentocci, i evasori fiscali e banchieri troppo esosi.

«Ci sono fabbriche - prosegue l'arcivescovo - che non sono più in grado di produrre a costi accettabili. In esse, purtroppo, la disoccupazione si affaccia con tutta la carica di sofferenza che essa porta con sé». Il problema, angosciante dell'improduttività, viene poi sviscerato: «In questi casi, di solito, si pensa agli ammortizzatori sociali, quali i prepensionamenti e la cassa integrazione guadagni (Cig). Ma la Cig dovrebbe prevedere sbocchi positivi, sviluppando, nel frattempo, la formazione professionale per i quaranta-cinquantenni. Inoltre con i piccoli lavori promossi da Comuni ed Enti si potrebbe dare un compenso integrativo alla cassa».

«La vera soluzione, con il concorso di tutti, e senza tralasciare il doveroso pagamento delle tasse anche da chi propaga il contrario (e qui la condanna della propaganda leghista suona esplicito, ndr), deve essere lo sviluppo di nuove attività produttive, sia da parte pubblica, sia delle cooperative, sia dei privati. Bisogna mirare alla creazione di nuove attività che diano veri e solidi posti di lavoro».

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Crisi occupazionale, recessione, cassa integrazione. È un brutto rientro dalle ferie questo degli operai italiani. E, in occasione della riapertura delle fabbriche, la Sir, l'agenzia ufficiale della Commissione episcopale italiana, ha chiesto a Monsignor Santo Quadri, arcivescovo di Modena e presidente della commissione lavoro della Cei, una riflessione sui problemi occupazionali.

E, in una scarna paginetta, Mons. Quadri traccia una sorta di «decalogo», un «che fare», con un invito pressante alla «solidarietà», tema permanente e costante del pensiero cattolico, soprattutto da Leone XIII in poi. Nel solco del documento Cei sul lavoro e di quello sul Mezzogiorno, Mons. Quadri usa parole forti. È una frase colpisce più di altre. «Bisogna intraprendere la strada della condivisione del bene e del lavoro della Cei, una riflessione sui problemi occupazionali».

Vecchio e nuovo si mescolano nelle parole di Mons. Quadri. Il suo appunto non è un documento ufficiale della Cei ma una semplice riflessione, per quanto autorevole, visto che viene da un arcivescovo abbastanza vicino alle posizioni del presidente della Cei Camillo Ruini. E tuttavia quel riferimento alla «solidarietà», che somiglia tanto allo slogan «lavorare meno, lavorare tutti», fa colpo.

Ma leggiamo dall'inizio l'appunto diffuso dall'agenzia Sir. In premessa c'è un invito ad una «solidale collaborazione» e poi un'affermazione: «Chiusure territoriali e di gruppo so-



Monsignor Santo Quadri, a destra, presidente della commissione lavoro della Cei

Oggi a palazzo Chigi summit sull'occupazione

Ciampi e sindacati, il giorno del confronto

Summit a palazzo Chigi: alle 10,30 Ciampi riceve i sindacati, nel pomeriggio gli imprenditori. A confronto le prime misure del governo per frenare l'emorragia dei posti di lavoro e le contropartite di Cgil-Cisl-Uil. Ma si discute anche di politica dei redditi e di Finanziaria '94. Vibrata protesta (di metodo) della Confindustria. I consigli unitari rilanciano le lotte d'autunno. La segreteria del Pds.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Grande attesa per l'incontro di stammina a Palazzo Chigi tra Ciampi e i leader di Cgil-Cisl-Uil. Ma il ministro del Lavoro Gino Giugni smorza gli entusiasmi: «Non esistono misure sufficienti per eliminare l'entità statistica della disoccupazione. Possiamo andare in controtendenza, e ciò significa innanzitutto attuare il pacchetto di iniziative decise dai ministri economici». Giugni si affida ai 10 miliardi di lire decisi: «se riusciremo a ottenere i primi risultati, gli effetti poi si moltiplicheranno».

«Il problema è passare dall'auspicata ripresa, a un'operazione di politica dei redditi e di Finanziaria '94. Vibrata protesta (di metodo) della Confindustria. I consigli unitari rilanciano le lotte d'autunno. La segreteria del Pds».

Angius polemico con Ciampi

«Da lui mi aspettavo di più. Con le sue proposte di lavoro ce ne sarà poco»

ROMA. «Francamente da Ciampi e dai suoi ministri mi aspettavo di più». Gavino Angius, responsabile delle politiche produttive del Pds, non usa giri di parole per bocciare le «deludenti» misure decise dal governo Ciampi per rilanciare l'occupazione e ridare fiato all'economia. Una manovra «molto deludente», aggiunge Angius, alla quale il Pds risponderà, nella seconda metà di settembre con un «progetto innovativo» di politica industriale.

«La limitatezza dell'azione predisposta dal governo - ha detto Angius - all'agenzia Adnkronos - sta negli strumenti adottati. Strumenti tradizionali, di corto respiro, come gli investimenti nelle opere pubbliche e nell'alta velocità ferroviaria. Non un vero piano di politica industriale per gli anni '90, non un progetto per lo sviluppo basato

Mancano all'appello 5.000 miliardi. In vista sgravi, anche se contenuti, sulla prima casa

Manovra, minimum tax in soffitta (o quasi)

Scontro tra ministri sui tagli alla spesa

La prossima manovra economica manderà in soffitta, o quasi, la *minimum tax*, e prevederà sgravi fiscali sulla prima casa (ma non per tutti). Ma i ministri finanziari di Ciampi sono ancora alle prese con la partita dei tagli alla spesa pubblica: dei 28 miliardi previsti ne mancano ancora 5 mila, ed è scontro all'interno del governo. Oggi intanto verrà presentata a sindacati e Confindustria.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Sembra proprio scoccata l'ultima ora per la contestatissima *minimum tax*. Con la prossima manovra finanziaria, il meccanismo dovrebbe subire infatti delle radicali modificazioni. Spara, a quanto sembra, l'automatismo che imponeva ai contribuenti di assoggettarsi ai livelli di reddito previsti per legge, in pratica l'obbligo di dichiarare un reddito minimo prestabilito.

«Un'ultima volta chiedendo al ministro delle finanze, Franco Gallo, «la rimozione nel sistema fiscale delle cause che provocano cessazioni di imprese e ricorsi al sommerso, a partire dall'eliminazione della *minimum tax*». E secondo una nota diffusa dalle tre confederazioni, il ministro avrebbe condiviso le preoccupazioni espresse dai rappresentanti degli artigiani.

«È da tempo che Gallo pensa ad una revisione della *taxa minima*, che è stata comun-

que sempre subordinata a considerazioni di gettito. La *minimum tax* - che ha comunque funzionato bene, consentendo al fisco di scoprire una bella fetta di redditi finora sommersi - non andrà però completamente in soffitta. Chi non si adegnerà non si vedrà più recapitare a casa, automaticamente, la cartella di pagamento, ma dovrebbe subire ugualmente un discreto *pressing* da parte dell'amministrazione finanziaria.

«Altre conferme arrivano inoltre sia dal fronte della casa che da quello della cosiddetta «tassa sulle tangenti». Le prime case dovrebbero dal prossimo anno godere di uno sgravio fiscale: questo non varrà per tutti gli immobili, ma solo per quelli compresi entro una certa fascia di redditività. Quale sia questa fascia è per il momento un mistero: al ministero si stanno facendo i conti con la compatibilità di carattere finanziario. Si teme insomma

un calo eccessivo del gettito. La «tassa sulle tangenti» dovrebbe invece consentire di sottoporre a tassazione i proventi derivati da illeciti di varia natura, superando in questo modo anche diverse sentenze della Cassazione che escludevano questa possibilità. In realtà non mirino non finiranno solo le tangenti, ma attività illegali o meno gravi che potranno d'ora in avanti essere tassate, in alcuni casi addirittura in aggiunta alla confisca.

per settore, poiché non bastano interventi di carattere generale, dice Colferati. Per il segretario Uil Pietro Larizza risolvere il problema occupazionale non significa rinunciare al rigore finanziario. Quanto alla Confindustria, Luigi Abete oggi ribadisce le ben note richieste ma scoprirà del tutto le sue carte l'8 settembre, durante un convegno, per sferrare un nuovo attacco alle condizioni di lavoro. Il giorno dopo, giovedì 9, toccherà ai consigli unitari, con la loro assemblea nazionale convocata a Milano in vista della grande manifestazione di Roma del 25 settembre. I consigli vogliono bisarcare l'apoteosi del movimento del 27 febbraio scorso, ma stavolta «per aprire una nuova fase con al centro l'occupazione e la democrazia», spiega Paolo Cagna. Critiche a pioggia sull'accordo del 3 luglio che «subordina alle logiche dell'impresa le condizioni del lavoro». Cagna incalza: abolizione della scala mobile, smantellamento

dello stato sociale e decreti sul lavoro precario non creano la crescita dell'occupazione alla cui crisi, essendo strutturale, non viene risolta dall'aumento della produttività. Occorrono invece - dice Cagna - la riduzione d'orario a parità di salario ed una strategia dei rinnovi contrattuali che, svincolando dalle gabbie del 3 luglio, ponga l'occupazione al primo posto. Una ripresa di iniziativa con cui i consigli tentino anche di scongiurare - dicono - il drammatico scontro che si delinea tra due eserciti di fratelli: gli occupati garantiti contro gli occupati precari e contro i disoccupati.

Presi di posizione della segreteria Pds, riuniti ieri dopo la pausa estiva: la perdita dei posti di lavoro e di competitività dell'industria è la «questione cruciale» della prossima stagione politica. L'11 settembre alla festa dell'Unità di Bologna si riunisce il consiglio nazionale del lavoro con Gavino Angius e Massimo D'Alema.

Nelle ferrovie in arrivo altri 7.104 prepensionamenti

Partirà il primo ottobre il sesto prepensionamento alle ferrovie (nella foto il presidente Lorenzo Necci): la misura, che riguarderà 7.104 lavoratori, è frutto di un'intesa firmata la scorsa notte dalle Fs e dai sindacati confederali dei trasporti. Il provvedimento interesserà principalmente gli impiegati e sarà probabilmente seguito entro il 1993 da un altro prepensionamento che coinvolgerà altri 19 mila ferrovieri, portando la forza lavoro della spa a 135 mila unità. Dal primo novembre 1990 hanno lasciato il proprio impiego 35 mila lavoratori. Ferrovie e sindacati confederali dei trasporti hanno in programma una serie di incontri da cui dovrà uscire il piano produttivo delle Fs e il fabbisogno degli organici. «Solo allora», commenta Dino Testa, responsabile per i ferrovieri della Filc-Cgil, potrà essere valutata l'entità degli esuberanti e quindi non si capisce come il direttore generale Cesare Viaggi possa già delineare il quadro dei tagli al personale.

Braccio di ferro sugli esuberanti annunciati da Iritecna

Riprenderà oggi pomeriggio, al ministero del Lavoro, il confronto tra Iritecna e le organizzazioni sindacali. I dipendenti della sede romana del gruppo (dopo che ieri hanno scioperato quelli di Genova) invita i lavoratori a garantire un folto presidio in concomitanza con l'incontro. L'Iritecna, in vista del programma di riorganizzazione e di pronuncia per l'avvio delle procedure di cassintegrazione straordinaria in alcune aziende del gruppo, ritenendo indifferibili nonostante l'invito del ministro al congelamento dei provvedimenti durante la trattativa. Il sindacato ha chiesto l'apertura di un tavolo governativo interministeriale.

Cassa integrazione solo per metà dei portuali in lista d'attesa

Sono in tutto 1.387 i trattamenti di cassa integrazione disponibili nel '93 per lavoratori «dipendenti» delle compagnie portuali italiane. Lo stabilisce un decreto del ministro della Marina Mercantile che ripartisce i trattamenti di cassa integrazione tra le 54 compagnie. Il porto che usufruirà del maggior numero di trattamenti è quello di Genova (333 unità) in cassa integrazione ripartite tra le 3 compagnie seguito da Livorno (187), Ravenna (124), Salerno (111), Trieste (110), Civitavecchia (87) e Napoli (84). Il decreto fissa quindi a 4.212 le unità degli organici delle compagnie per il '93 tra lavoratori portuali (4.053) e dipendenti (159). L'eccedenza di personale è in tutto di 3.009 unità.

Mediobanca segreta: un tunnel per nascondersi

Intorno a Mediobanca e ai suoi segreti sono nate decine di leggende alimentate dal resto della proverbiale riservatezza di Enrico Cuccia. E tra le «favole» c'era perfino quella che esistesse un passaggio segreto tra il tempio della finanza e l'esterno. Solo che in quest'ultimo caso non si tratta di una leggenda: il passaggio segreto c'è, è un cunicolo, un vero e proprio tunnel sotterraneo che collega, passando sotto via Filodrammatici, l'interno della banca guidata da Enrico Cuccia con il palazzo di fianco dove hanno sede altre società del gruppo come la Spafid e l'Intersomer. Il cunicolo è stato costruito tra il 1972 e il '73 (all'epoca presidente era Adolfo Tino e amministratore delegato Enrico Cuccia) ad una profondità di circa 8 metri dal livello stradale. È transtabile a piedi (l'altezza è di 2,5 metri), anche se il traffico è piuttosto limitato, ed ha una lunghezza di 15-20 metri.

FRANCO BRIZZO

Nubi sul pubblico impiego

Round con Cassese rinviato

Sindacati preoccupati per i rinnovi contrattuali

ROMA. A causa dell'appuntamento di stammina tra Cgil, Cisl, Uil e Ciampi a Palazzo Chigi, è slittato a lunedì prossimo l'incontro tra il ministro per la Funzione Pubblica, Sabino Cassese, e i sindacati. Già oggi, però, i sindacati per il pubblico impiego chiederanno la garanzia del finanziamento per i rinnovi dei contratti. Tra le prime questioni che saranno affrontate lunedì, quella relativa ai circa 11 mila dipendenti dell'Asst (lazienda di Stato dei servizi telefonici confluita nell'Iritel) per i quali il ministro ha previsto posti di lavoro che i sindacati ritengono inadeguati alla professionalità di provenienza del personale da ricollocare. Intanto, un calendario di massima delle questioni da affrontare è già stato steso nella scorsa riunione: si va dalla rappresentanza e rappresentatività sindacale agli organismi di partecipazione (dopo la decisione dei sindacati di uscire dai consigli di amministrazione), dal tratta-